ormai è intervenuta la legge del 1880 ed è intervenuto questo contratto col Comune; quindi io credo che il ministro dei lavori pubblici nulla abbia a vedere in ordine alla questione sollevata dall'onorevole Rubini.

Presidente. L'onorevole Mazza ha facoltà di parlare.

Mazza. Dirò poche parole; e dichiaro subito che non ho difficoltà di votare il disegno di legge. Senonchè io credo che la Camera debba essere edotta dei precedenti relativi ai lavori del porto di Licata, e debba richiedere all'onorevole ministro dei lavori pubblici alcuni dati, al fine di rendersi conto della maniera come il pubblico danaro è stato erogato in questo lavoro, il quale, d'altronde, lo ammetto volentieri, sarebbe utile, anzi necessario per quella plaga della Sicilia.

Il municipio di Licata, nel 1871, assunse spese che, evidentemente, erano superiori alle sue forze. Si trattava di costruire un molo che, dal lato di levante, doveva avere, se non prendo errore, una lunghezza di 760 metri, e dal lato di ponente una lunghezza di 190 metri, con un antemurale di 700 metri, ed una banchina fra i due moli.

Il municipio di Licata aveva già speso 3,700,000 lire, quando l'istituto fornitore dei fondi cadde in crisi, e furono sospesi i lavori. Il Comune fu impossibilitato a fare il servizio del prestito, per modo che i sottoscrittori versano in grave angustie, perchè nè di restituzione di capitali, nè di pagamento di interessi mai più si è parlato.

Il Governo opportunamente credè di non lasciare perdere le opere iniziate e i milioni già spesi, e presentò un disegno di legge per compiere i lavori. Da quel disegno di legge, presentato dal ministro Mezzanotte nel 1879, risultò che del molo di levante si erano costruiti solamente 500 metri, e ne rimanevano a costruire 260; che del molo di ponente si erano costruiti 140 metri, e per altri 50 si era arrivati al pelo dell'acqua. La spesa da stanziare, secondo questo disegno di legge, era di 5,000,000 di lire. Ma che cosa accade? La prima volta si domanda al Parlamento appena un terzo di tale somma; e poi, con legge 19 luglio 1880, si chiedono altre lire 2,350,000, e gran parte di questo nuovo stanziamento si eroga per la costruzione della ferrovia e pel trasporto dei materiali. Poi l'impresa solleva nuove difficoltà; si rescinde il contratto; si ottiene una sentenza arbitrale e l'impresa è rimunerata con 900,000 lire.

Il fatto è adunque che sino ad ora è stata spesa pel porto di Licata, fra Stato e Comune, la bella somma di lire 6,950,000; il che è un po' lontano dal preventivo del 1871.

Oggi si chiedono altri denari, e si promette il compimento del lavoro con altre lire 1,735,000. Ma intanto noi non sappiamo a che punto preciso siano i lavori del porto; e anzi ho ragione di credere che, effettivamente, si trovino in condizione peggiorata da quando il Comune consegnò i lavori allo Stato. Quindi occorre che l'onorevole ministro ci dia affidamento sicuro che questa somma che stiamo per votare sarà l'ultima definitiva.

Inoltre osservo all'onorevole ministro che valenti tecnici asseverano che i lavori compiuti nel porto di Licata non giungono ad un importo di un milione e mezzo, mentre si è spesa, ripeto, la somma di 6,950,000 lire.

Domando quindi all'onorevole ministro dei lavori pubblici: non crede egli opportuno di occuparsi personalmente della questione, per modo che sia a lui giustificata questa enorme spesa di 6,950,000 lire, mentre, in sostanza, la somma utile impiegata nei lavori è appena di un milione e mezzo?

A me sembra che l'onorevole ministro debba riserbarsi di fare una scrupolosa inchiesta, affinchè questa ridda di milioni, la posizione dei creditori, anzi, tutta la posizione finanziaria economica e tecnica sia posta in piena luce, e possa la Camera rendersi conto dello stato genuino delle cose.

Detto questo, ove il ministro mi dia affidamento che la somma che oggi richiede sia definitivamente l'ultima, ripeto che darò il mio voto al disegno di legge. Alla somma di 6,950,000 lire si aggiunga pure quest'altra di 1,735,000 lire; ma almeno chiedo di essere assicurato che il porto di Licata si possa finalmente vedere compiuto senza ulteriori sacrifizi del paese.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Perazzi, *ministro dei lavori pubblici.* Non potrei altrimenti rispondere all'onorevole Mazza se non dichiarando che le opere che si tratta di fare, sono state esaminate dal Consiglio superiore il quale ha emesso pa-